

cise ragioni che hanno indotto il Governo ad emanare il decreto-legge, n. 1127, del 17 luglio 1921.

« E per chiedere partitamente:

1°) Se il Governo creda alla possibilità di applicare tale decreto-legge ed alla sua efficacia. (E' noto infatti che l'affollamento nelle vetture tramviarie si manifesta in certe ore del giorno con forme tali che richiederebbero l'impiego d'interiere guarnigioni per imporre il rispetto alle norme di legge, senza contare che il decreto, se intende punire esemplarmente i colpevoli, mira però soprattutto ad eliminare l'abuso lamentato).

2°) Se il Governo non ritenga opportuno provvedere alla preventiva sistemazione del servizio tramviario anzi di applicare gli inopportuni rigori del ripetuto decreto. (Giacchè di massima si verifica nei grandi centri la maggiore rezza dei passeggeri, all'interrogante sembrerebbe doveroso che il Governo intervenisse direttamente per assicurare un conveniente servizio alle grandi città e specie alla capitale per ragioni d'interesse cittadino e per rispetto alle grandi masse di lavoratori e degli impiegati che sono gli abituali clienti della tramvia.

3°) In base a quali criteri si sono volute comminare penalità anche gravi per il personale tramviario in difformità di quanto viene praticato nelle analoghe amministrazioni tenute dallo Stato. (Non si può smentire e molto meno si può fare una speciale deroga per le tramvie — l'obbligo assoluto che hanno i passeggeri di munirsi di biglietto. Ciò premesso, e considerato, la procedura seguita dalle ferrovie dello Stato verso i viaggiatori sprovvisti di biglietto appare strana ed ingiustificata la penalità comminata per i biglietti, la cui responsabilità maggiore o minore si vorrebbe poi lasciare al criterio discrezionale del funzionario che accerta la contravvenzione in dispregio dei regolamenti in vigore e in aggiunta alle sanzioni disciplinari nelle quali incorre il personale in caso di simili mancanze).

4°) Se il Governo infine non ritenga opportuno di modificare sostanzialmente il ripetuto decreto-legge facendo precedere dette modifiche da eccezionali provvidenze atte ad assicurare un conveniente servizio tramviario alle grandi città d'Italia e specie a Roma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*),

« Sardelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, sullo stato attuale dei lavori eseguiti dall'apposita Commissione circa lo scrutinamento dei pretori nominati in base al decreto luogotenente

ziale 6 luglio 1919, n. 1147, ed allo stesso tempo sulla necessità morale e politica d'inquadrare subito gl'idonei nel ruolo organico della magistratura col grado di giudice o di sostituto procuratore del Re, eliminando così, specie dopo l'ultimo concorso ad uditore giudiziario, disparità odiose di trattamento, che, di certo, scuotono al sommo grado nel pubblico la fiducia ed il rispetto verso magistrati regolarmente investiti di giurisdizione piena e completa fin dal giorno della loro nomina ed assunzione in servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Corsi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sia esatto che una Potenza estera sollevi eccezioni sul nostro pieno e legittimo possesso dell'isola di Saseno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pellizzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, circa il conflitto, e i conseguenti arresti, avvenuto in Salesina (Padova) il 28 agosto 1921. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Panebianco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se creda conforme a legge l'applicazione della imposta sui profitti di guerra ai commercianti fornai; se è vero che gli accertamenti relativi sono stati fin oggi eseguiti di ufficio soltanto dalle agenzie di Genova e di Palermo e se, comunque, non ritenga equo impartire istruzioni immediate affinchè sia disposta anche per Palermo la sospensione del pagamento della imposta, già ordinata per Genova, sino a quando non sia definitivamente decisa in via amministrativa la legittimità dell'applicazione della legge sui profitti di guerra in confronto a tutti i fornai del Regno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Termini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, intorno alle condizioni dei comuni, i quali, oberati di debiti per l'assistenza sanitaria specie là dove vive numeroso il salariato agricolo ed industriale, non possono continuare per ragioni di bilancio un'opera doverosa, che, equamente applicata, è ragione indispensabile alla difesa igienica e sociale di tutta la popolazione. L'interrogante reputa necessario l'intervento sollecito dello Stato: